LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 311 — GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'Albania.

Il comm. Vico Mantegazza, acuto osservatore dei fenomeni della vita balcanica, pubblica, pei tipi di Bontempelli e Invernizzi, un altro libro sull'interessante argomento, portando nuovo contributo agli studi del Gallenti, di Ugo Ojetti del di San Giuliano e del Capitano Barbarich. Dalla pubblicazione, che torna ora di una palpitante attualità, riproduciamo il seguente brano.

«... Ho ancora vivo il ricordo di un viaggio fatto seguendo l'antica via, cioè da Antivari a Vir, onde recarmi a Scutari e impiegando sei o sette ore — mi pare si sia anzi arrivati alle otto — da Antivari al Lago, in quella diligenza di Stato nella quale non potrei davvero dire che si stesse molto comodamente in mezzo a tutti quei sacchi di lettere e quei pacchi postali che, a volte contenevano le merci più strane e meno olezzanti — magari — del gorgonzola!

Valicato il Sutorman, attraversato dal tunnel, la strada carozzabile scende, dall'altra parte, fino al Lago, le cui rive, nel suo bacino medio, sono paludose, per cui anche il piccolo vaporino che con bandiera anglo-montenegrina lo percorreva allora quasi ogni giorno in tutti i sensi, doveva fermarsi a parecchie centinaia di metri di distanza. Si andava a bordo con delle barche molto primitive, chiamate *lontre* nelle quali non ci sono banchi, e si poteva chiamarsi ben fortunati se la mercanzia che caricavano insieme ai passeggieri era di tale natura da permettere a questi di sedervicisi sopra. La mia *lontra* era carica di sacchi di farina, per cui si si potè stare abbastanza comodamente, senza altro inconveniente che quello di imbiancarsi un po'. Qualche volta però non si poteva sedere, ma bisognava addirittura fare ginnastica, scavalcando casse e legnami per trovare un posto possibile dove non vi fosse il rischio d'essere schiacciato. E ci voleva sempre una buona mezz'ora per arrivare a bordo del *Danitza*, sul quale il suo proprietario, un maltese che parlava un italiano tutto speciale, inframmezzato con parole inglesi, era sempre alle prese con qualcuno.

Il padrone della Compagnia di navigazione Anglo-Montenegrina del lago di Scutari — la quale, con quel suo nome pomposo, aveva una strana analogia con l'esercito del Principe di Monaco, visto che la sua flotta si componeva di quell'unico vaporetto — era una macchietta conosciutissima da tutti quelli che avevano occasione di viaggiare per affari od altro sul lago Turco-Montenegrino. Intanto, nessuno seppe mai perchè girava sempre con gli stivaloni; forse, li riteneva indispensabili per la sua tenuta di bordo. Credo abbia finito per farsi una discreta fortuna, con quel *Danitza* che aveva comprato già vecchio di onorato servizio durato molti anni, non ricordo più bene dove. Ma ciò non impediva si lamentasse sempre e costantemente degli affari che andavano male e... del denaro che rimetteva.

Fra i viaggiatori del *Danitza* — come adesso su quelli della nostra Compagnia — s'incontrava la gente più svariata: ufficiali e soldati montenegrini che vanno e vengono da Scutari, ma che naturalmente, anche a bordo, se ne stanno in disparte e fra loro; greci, che lì, come d'appertutto, girano a vendere le mercanzie le più disparate... o a prestar denaro; albanesi mussulmani, cattolici ed ortodossi nei loro lussureggianti costumi. In mezzo a tutta questa gente non manca mai qualche *touriste* tedesco o inglese che osserva, guarda la riva del lago col cannocchiale, prende note... e fotografa il prossimo. Naturalmente, aveva io pure una macchina, ma discesi dal *Danitza* col rammarico di non aver potuto prendere coll'obbiettivo la immagine di una sposa albanese cattolica, in costume ricchissimo e dai vivaci colori, coi larghissimi calzoni di seta stretti al fondo del piede, con una quantità di monete d'argento alla cintura, al collo, nella acconciatura del capo, calzata con scarpe di pelle rossa, dalla punta strettissima rivolta all'insù, che se ne stava a poppa in un angolo, circondata da altre ragazze vestite, sebbene un po' meno sfarzosamente, allo stesso modo, e che parevano voler proteggere la loro amica dallo sguardo dei profani.

Il lago (l'antico *Labeatis* dei latini) ha una larghezza massima di circa 14 chilometri, ed è lungo 50. La città che ora gli dà il suo nome, è alla sua estremità. Vi arriviamo verso le quattro. Solo all'ultimo momento, poco prima di approdare, si presenta dinanzi l'antica città, prima nascosta dalle piccole alture che la circondano. Su una di queste alture spiccano le rovine dell'antico castello di Scutari. La cui fondazione risale probabilmente all'epoca di Stefano Dunchan e sul quale serbi ed albanesi raccontano le più strane leggende. L'architetto *Rosa*, dice una di tali leggende, non sapeva più che fare avendo veduto crollare a più riprese l'opera incominciata. Corse allora insistente la voce fossero le fate a far crollare le mura. Per placarle, a rendere la rocca incrollabile e inespugnabile, era necessario sacrificare loro una giovine donna, murandola. L'architetto scelse per sacrificio sua sorella che si chiamava Pha.

Di qui il nome di *Rosa* dato al castello, veramente inespugnabile, e intorno al quale fu concentrata la difesa della città da parte dei veneziani contro le orde mussulmane, in due memorabili assedi. Il primo fu quello del 1474 immortalato dal gran quadro del Veronese che adorna la sala del Gran Consiglio a Venezia. Il Romanin, nella sua *Storia di Venezia* — e tolgo la citazione dalla monografie dei Galanti sull'Albania — riprocede la descrizione lasciata da un contemporaneo della eróica difesa dei Veneziani.

«Avevano gli scutarini, scrive il Romanin, certi cofani di vimini impeciati nei quali conservavano il frumento; ed empiuteli invece di pece, zolfo e stoppa, li gittavano ardenti sui turchi. Facevano inoltre rotolare dal 'alto immensi massi, caricavano le artiglierie a ciottoli e adoperavano diverse specie di fuochi artificiali; coi quali mezzi tanta strage fecero dei nemici, che il pascià fu costretto alla fine a ritirarsi, molestato continuamente dagli abitanti dei luoghi in cui passava».

Dicesi sieno periti in quell'assedio 7 mila turchi e 14 mila sieno rimasti feriti

In quell'occasione combatterono insieme veneziani e montenegrini. I primi erano sotto gli ordini di Antonio Loredano che per quel fatto si ebbe la nomina di Provveditore d'armata; i secondi erano condotti da Ivan Cernojevich. Durante le feste di Venezia, per la grande vittoria delle armi cristiane sugli infedeli, un vessillo cremisi con l'effigie di San Marco e collo stemma di Scutari, fu deposto, a perpetuo ricordo dell'eroica difesa, nella grande basilica veneziana.

Ma erano passati soltanto quattro anni, quando nel 1478 gli Ottomani ritornarono ad assediare la eroica città e questa volta Maometto II, in persona, prese il comando dell'esercito numerosissimo — di 150 mila uomini secondo alcuni storici — che stabilì i suoi accampamenti tutt'intorno alla città assediata fino a una ventina di miglia di distanza. Quantunque soltanto poche centinaia di Veneziani la difendessero, essi seppero rinnovare le gesta di pochi anni prima, e Maometto II, malgrado i ripetuti assalti, non riuscendo ad espugnare la città, abbandonò la partita, lasciando un luogotenente con 40 mila uomini, persuaso che la città, avrebbe dovuto pur finire, in un tempo più o meno lungo, a capitolare per fame.

La guarnigione avrebbe potuto resistere a lungo, nella lotta ineguale. Ma l'esito finale non pareva dubbio. D'altra parte, Venezia era stanca di combattere, sempre da sola, lasciata senza aiuto dai principi cristiani che con essa avrebbero dovuto combattere i nemici della fede, e chiese la pace, ben presto conclusa fra Maometto e la Serenissima, risolvendo in paritempo molte questioni, cause continue di dissidio fra i due Stati. I Veneziani cedettero alla Turchia Scutari. Il Sultano però concesse alla guarnigione di abbandonare la piazza con l'onore delle armi. Il Provveditore veneto ne uscì con 450 uomini e 150 donne recanti, oltre le armi, gli averi i sacri arredi delle chiese e le reliquie che vi si conservavano, senza essere molestati dai turchi. La caduta di Scutari segnò il declinare della potenza della Serenissima sulle coste Albanesi. Pochi anni dopo, la mezzaluna sventolava anche sulle mura di Durazzo.

A Scutari, di quei memorabili assedi e dell'occupazione veneziana, non rimane più traccia, ora, all'infuori del leone di San Marco, all'ingresso del Castello, che i turchi hanno rispettato.

Quando, recandomi per la prima volta anni sono in Albania, arrivai a Scutari sul *Danitza*, fui gradevolmente sorpreso nel vedere ormeggiato alla riva un piccolo vapore con bandiera italiana. Era il *Mafalda*; il vaporino allora destinato al servizio della posta sul lago. Altra sorpresa gradevole, che mi fece pensare a tante cose, fu il sentire ufficiali turchi e doganieri parlare tutti quanti in italiano, e il constatare che erano abbastanza gentili. Con me, almeno, non insistono per aprire le valigie, nè badano a due libri che ho in mano. Naturalmente, hanno voluto vedere il mio passaporto, documento che bisogna essere rassegnati in questi paraggi a far vedere ad ogni richiesta. Anzi nell'interno appena vi allontanate dalle città principali, nemmeno il passaporto basta più. Ci vuole un permesso speciale rilasciato dalle autorità turche: il famoso *tekoherè*. Stavo per recarmi in città, lieto di vedere che tutto era andato bene e senza inconvenienti, tanto per me come per gli altri viaggiatori scesi dal *Danitza*, quando, tutto ad un tratto dalle grida che sento, capisco che dev'essere sorto qualche litigio.

Ritorno qualche passo indietro, e m'accorgo che chi è alle prese coi doganieri, è il padrone del *Dânitza*, il quale non ha pensato a portare con sè, o ha dimenticato altrove, il suo passaporto, e strepita come un ossesso, dicendo essere la cosa più stupida di questo mondo, il pretendere da lui, che va e viene quasi ogni giorno, il passaporto, come se non sapessero chi egli sia. Ben inteso, grida e bestemmia in italiano, come in italiano cercano di persuaderlo del suo torto gli ufficiali turchi incaricati del servizio di polizia. Il tono della disputa si fa sempre più acre, perchè questi ultimi insistono nel non volerlo lasciar passaro, e l'altro deve assolutamente andare in città per i suoi affari. A un certo punto il maltese grida:

— Io passo lo stesso, e se credete di prendere da mè la più piccola piastra di *baesish*, vi sbagliate. Io passo lo stesso, e se mi toccate un cappello, ricordatevi che sono suddito inglese e che il mio Governo saprà vendicarmi e mandare a Costantinopoli le sue corazzate!

E se ne va via dritto, passando sotto il naso agli ufficiali, con un passo tragicomico, che ci fa sorridere tutti quanti.

Costantinopoli!... corazzate!... Quelle due parole hanno avuto un effetto magico sull'animo di quei poveri ufficiali, i quali sapevano come, realmente, un reclamo fatto a Costantinopoli — a parte le corazzate — potesse avere per risultato la loro destituzione o peggio.

Vico Mantegazza

Il rimedio contro i topi campagnoli

I giornali cittadini si sono più volte fatti eco delle lagnanze degli agricoltori riguardo ai gravissimi danni verificatisi in quest'anno per opera dei topi campagnoli che tutto rodono, tutto minano e distruggono, frustrando le fatiche dei lavoratori e riducendo di molto gli utili dei proprietari. E' stato anche detto che i cattedratici agrari dovrebbero intervenire ed insegnare il rimedio per liberare le campagne da tanta jattura.

Agrario anch'io, mi preme di fare osservare ai possidenti ed agricoltori che non sono abbonati o non leggono *l'Amico del contadino*, che la Cattedra ambulante d'agricoltura, a mezzo specialmente del benemerito prof. Panizzi, si è molto occupata dei sistemi di lotta contro i topi, ha tenuto *numerosissime* conferenze sull'argomento nella *bassa friulana* ed ha insegnato con parola persuasiva come si faccia a liberarsi dal terribile roditore; non è dunque a dirsi che sieno mancati gli insegnamenti.

Siccome però non tutti credono agli insegnamenti che emanano dai professori se... non vedono i risultati coi loro propri occhi, così desidero richiamare l'attenzione degli interessati sulle prove pratiche per la distruzione dei topi, eseguite immediatamente dopo le conferenze ed organizzate dal prof. Panizzi in unione al sottoscritto.

Tanto a Galleriano che a Gonars, presente numeroso pubblico, venne avvelenato coll'*Arsenito di potassio*, all'uno per cento (sparso colle comuni pompe da solfato) un appezzamento di erba medica di circa due campi, molto infestato dalle arvicole.

Ebbene, quattro o cinque giorni dopo la prova fatta il 20 Ottobre a Galleriano, si vedevano numerosi topi morti alla superficie e si sentiva un puzzo abbastanza nauseante proveniente dai topi in decomposizione, e dieci giorni dopo la cura recatomi sul fondo stesso, non vi trovai neppure un buco nuovo nè una galleria recente scavata dai topi, segno questo troppo evidente che tutti erano distrutti.

Eguale e ottimo esito ebbe pure la prova seguita il 27 ottobre in Gonars, ove portatomi tre giorni dopo l'irrorazione coll'*Arsenito*, si potevano contare centinaia e centinaia di topi morti, alla superficie, mentre non vi erà traccia di scavi e di gallerie nuove nell'appezzamento.

Gli agricoltori dei suddetti paesi hanno potuto constatare questi splendidi risultati e ne sono rimasti entusiasti, perciò è da credere che vorranno eseguire subito le cure per impedire la certa distruzione dei medicai, trifogliai ecc., sia pure con la speranza segreta che qualche malattia o qualche altro flagello naturale colpisca tutta la poco benemerita classe delle arvicole! Molti possiedono le pompe da solfato, o se le possono fare imprestare, *l'arsenito di potassio* è stato pure acquistato da alcuni privati e da alcune istituzioni cooperative (compreso il Circolo agrario di Palmanova) dunque... non è più tempo di pensare e di sollevare dubbi, ma di agire e di agire tutti d'accordo per ottenere risultati apprezzabili.

Con questo piccolo cenno non ho inteso di avere detto niente di nuovo nè per la scienza nè per la pratica; ma ho cercato solo di scuotere l'inerzia e l'apatia di molti agricoltori e di ribadire la voce da taluno emessa, che cioè le prove fatte altrove con l'*arsenito* non fossero riuscite concludenti.

Il rimedio invece è efficacissimo, abbastanza pratico e poco costoso (L. 1.50 a 2 per campo friulano) spesa minima questa, se la si mette a confronto con le enormi perdite che si avrebbero sui foraggi e sui cereali.

Palmanova 4 novembre 1912.

A. Franchi

Cronaca Provinciale

PORDENONE

La solenne commemorazione dei caduti in Libia

Nella Chiesa Arcipretale di S. Marco, stamane, alle '0.30, seguì la solenne commemorazione funebre dei caduti in Libia, che riuscì commoventissima. La chiesa era riccamente parata a lutto: nel mezzo sorgeva maestoso il Catafalco ornato degli stemmi nazionali della città, di elmi, fucili e sciabole. Uno squadrone del 4 Genova con la gloriasa bandiera faceva corona. Gli altari pure a lutto portavano bandierine e coccarde tricolori.

La Messa cantata fu celebrata dall'arciprete mons. Luigi Branchi.

La Chiesa era zeppa di devoti: quelli che non potevano entrare assistevano fuori, sul Piazzale.

Fra le autorità e rappresentanze abbiamo notato: Sindaco avv. Querini con la Giunta al completo e numerosi consiglieri, Segretario Tin e due Valletti in alta tenuta; Sottopref. cav. Negri, Pres. Tribunale cav. Pievatolo Procuratore del Re cav. Sellenati, giudici Bindi e Foà, Zanardi cav. Etro, generale Mussolin, colonnello Drevini, molti ufficiali del Genova, ufficiali aviatori, Reali carabinieri ecc. Le rappresentanze dei vari sodalizi cittadini, le bandiere della Ciclistica, della Società ex bersaglieri, della Società Cattolica, della Cooperativa di Torre; le Scuole tecniche maschili e femminili colla loro bandiera, accompagnate dal loro direttore prof. Morini nonchè dal maestro di ginnastica cav. Baldissera e dalla maestra di ginnastica Casal-Baldissera; scuole elementari maschili e femminili con maestri e maestre; la direzione e la rappresentanza degli stabilimenti locali, chiusi per la circostanza.

La funzione durò circa un'ora e mezza. Nel frattempo, quasi tutti i negozi rimasero chiusi.

Altro sequestro di granone. — Oggi, alla nostra stazione ferroviaria, furono sequestrati 100 sacchi di granone, diretti ad una Ditta della vostra Città. La merce è proveniente sempre dal sig. Passuello, che, a sua volta, l'acquista dalla Società Silos di Venezia. I sacchi sequestrati furono provvisoriamente depositati quì nel magazzino del sig. Calderan in attesa che l'ufficio chimico provinciale si pronunci.

Le recite al Sociale. — La Città di Venezia diretta dal sig. Brizzi inizierà domani sera al Sociale le sue rappresentazioni con la lepidissima comedia in 4 atti: «La Galina canta, il galo tase» di G. Giordani.

PASIANO DI PORDENONE

La consegna della medaglia ia reduci della Libia.

Lunedì, giorno di S. Martino, seguirà la consegna in forma solenne, delle medaglie in argento appositamente fatte coniare dal prem. Stabilimento Jonson di Milano a tutti i reduci dalla Libia. La medaglia porta da un lato la Patria, con inciso il nome di ogni reduce e dall'altro una rama d'alloro con dedica dettata dal commendator conte avvocato Gaspare Gozzi di quì.

Oggi è stato pubblicato il seguente manifesto.

Concittadini,

Mostrare ai soldati del nostro Comune che esposero la vita sulle terre libiche la nostra letizia per il loro ritorno e la gratitudine per il valore con il quale tennero alto l'onore della nostra Bandiera e contribuirono al trionfo della impresa, era desiderio vivissimo, sentito da tutti noi.

Interprete di questo nostro sentimento, il Comitato, costituitosi d'accordo colla Rappresentanza Comunale allo scopo di renderlo manifesto, decise di tributare ai reduci dalla Libia una medaglia, onde abbiano segno durevole del nostro plauso e della nostra riconoscenza, medaglia che sarà loro consegnata Lunedì 11 Novembre genetliaco del nostro Re in una pubblica riunione preceduta da solenne funzione religiosa nella Chiesa Arcipretale di Pasiano.

Concittadini,

A voi il contribuire con il vostro intervento a rendere più alto il significato della festa e a dare maggior prova di affetto ai nostri soldati.

Pasiano li 6 Novembre 1912.

Comitato

Gaspare Gozzi

Giovanni Barbarich

Tullio Coletti

Il Sindaco

Giovanni Quirini

Ore 9.30 Ritrovo sul Piazzale delle Scuole di Pasiano.

Ore 10 Messa e Tedeum.

Ore 11 Distribuzione delle Medaglie, con discorso d'occasione del comm. Conte Avvocato Gaspare Gozzi.

Ad ogni reduce rimpatriato fu mandato l'inviato speciale, firmato da tutto il Comitato e dal Sindaco, di volersi trovare possibilmente in tenuta militare) alle ore 9.30 sul Piazzale delle Scuole, per procedere in corteo verso la Chiesa.

La cerimonia a giudicare dai preparativi, riescirà imponente e degna del comitato organizzatore e del comune.

Ben 60 giovanotti del nostro comune presero parte alla campagna Libica, compreso un ufficiale di complemento, il simpatico dott. Paolo Stivanello, ch'ebbe a distinguersi alla presa di Misurata. Alla festa di lunedì saranno presenti solo 28 già rimpatriati; per gli altri, al loro rimpatrio, sarà pure consegnata una uguale medaglia ricordo, offerta coll'obolo di tutta la popolazione.

Una lode al comitato ed al comune, perchè in luogo della solita bicchierata, hanno voluto dare un segno durevole del plauso e della riconoscenza, a detti militari che contribuirono al trionfo dell'impresa.

Per maggiormente poi festeggiare questa giornata, alle ore 19 avrà luogo un ritrovo al Circolo Concordia, ove vi assisteranno non meno di 100 persone, che anche questo certo riescirà soddisfacente; l'intervento di molte personalità del di fuori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Spettacoli pubblici. — Quest'anno il nostro Sociale abbonda di spettacoli; in un breve periodo di tempo, si ebbero per alcune sere i fantocci lirici, poi la compagnia S. Marco dei sigg. Bratti-Corazza, indi la famiglia Cagno, ed ora si avrà il Grandioso Cinematografo *The American Bioscop* con le più moderne proiezioni, fra cui molti episodi della guerra Tripolina e balcanica.

Sabato alle ore 8.30 prima rappresentazione.

RIVOLTO

Funerali — 6. Quest'oggi seguirono i funerali del compianto Luigi Del Giudice che per oltre 25 anni prestò l'opera sua in qualità di scrittore cursore presso questo municipio.

Ai funerali intervennero l'assessore signor Comisso in assenza del sindaco, gli impiegati e salariati del comune nonchè amici e parenti dell'estinto e numeroso stuolo di gente. Al cimitero dopo le funzioni religiose, diede l'estremo vale il segretario sig. Sambo.

SACILE

Al Politeama Zancanaro. — La ottima compagnia che diede lo spettacolo d'opera il *Trovatore* con grande successo, sta ora provando il *Rigoletto* che, dato l'elemento artistico e l'orchestra e i cori rinforzati, riuscirà certamente di aggradimento a tutti. La prima rappresentazione è fissata per dopodomani sabato.

Bastoni fra le ruote. — E' già trascorso un'anno che l'Arcivescovo di Udine visitava di passaggio la nuova Chiesa della Prebenda di S. Gio. del Tempio, riedificata con premura dai buoni villici di quella frazione apprestando l'opera personale e lieti d'aver rinnovato il loro antico Tempio a ricordo e sotto il jus patronato dell'ordine Gerosolomitano dei Cavalieri di Malta.

Lè lusinghiere parole dell'Eminente Prelato furono una vera manna sugli animi di quei buoni terrazzani, e stettero sempre in attesa di vedere coronati i loro storzi ed ancor oggi attendono ansiosi la soluzione di quanto desiderano.

Dopo la visita Arcivescovile si videro rinfrancare gli animi, e si diedero a tutto uomo a battere alle porte delle persone buone che hanno a cuore l'erezione della rinnovellata Prebenda.

Ebbero promesse sicure che appena l'autorità ecclesiastica accordi quanto essi hanno chiesto verranno in loro ajuto, sia per decorare la Chiesa, quanto per fornirla di arredi per poter esercitare il culto divino.

Sul finire dello scorso settembre, venne mandato dall'Arcivescovo a S. Gio. il Parroco di Sacile che visitò ancor egli la Chiesa dando però scarso affidamento sulla concessione d'un prete ad esclusivo servizio del Tempio, e lasciando trapelare di accontentarsi di qualche messa fra la settimana e rinunciare a tutto il resto che farebbe parte integrante dei nostri desiderati.

Dalle parole del Parroco lo scoraggiamento si aquì, e la Commissione disorientata e disillusa sarebbe entrata nella decisione di rinunciare al compito, e lavarsene le mani, anche per far intendere all'Arcivescovo che non ha punto voglia di essere trattata in quel modo, dopo aver tanto affaticato per coronare i propri sforzi non senza sacrifici pecuniari.

E non è giusto togliere ad una frazione di circa 800 abitanti quello che ad essa appartiene per antichi diritti non mai contestate di essere cioè eretta a regolare parrocchia.

Vogliamo sperare che l'Arcivescovo persona di alto sentimento e di giustizia, e geloso dei diritti altrui non vorrà far piacere a quelli che fanno di tutto per scontentare un'intiera popolazione piena di fede nei propri desideri e diritti acquisiti.

Sieno queste poche righe l'ultime dei frazionisti di S. Giovanni, e vogliamo sperare che saranno ascoltate con attenzione dal Presule Diocesano, in caso contrario penseremo meglio ai casi nostri rivendicando quanto per diritto ci appartiene, e che ci si vuol contrastare per un falso principio di usurpazione.

L'Arcivescovo legga questa nostra protesta e con una mano sul cuore risponda alle nostre domande basate su Decreti di antica data.

I frazionisti.

OSOPPO

Il generale Caneva presidente del comitato d'onore per il monumento al gen. Savorgnan.

S. E. il generale Carlo Caneva è stato acclamato presidente del Comitato d'onore per il monumento al valoroso Friulano generale Savorgnan.

L'on. Ancona dirigeva a S. E. Caneva a nome del comitato, la seguente lettera:

Roma, 29 ottobre 1912.

Eccellenza!

Il Comitato Esecutivo pel monumento al generale Savorgnan ed al forte di Osoppo in Osoppo, nella sua ultima seduta acclamava la S. V. Ill.ma quale Presidente del Comitato d'onore, carica onorifica già accettata (come V. E. rileverà dall'unito stampato) dagli Ill.mi signori Senatore conte Di Prampero, e conte Grimani Sindaco di Venezia.

Il Comitato, convinto d'aver compiuto un suo graditissimo dovere verso V. E., m'incaricava di comunicarglielo, e fiducioso nella di Lei accettazione ne è sin d'ora altamente onorato.

Io personalmente colgo l'occasione per rinnovare a V. E. l'espressione del mio profondo ossequio, mentre unisco i più vivi ringraziamenti del Comitato Esecutivo, e mi dico di V. E.

Dev.mo

U. Ancona

S. E. Caneva così si compiaceva di rispondere, soddisfacendo non solo il voto del Comitato ma anco quello della popolazione intera d'Osoppo.

Onorevole Ancona comm. prof. Ugo

Deputato al Parlamento.

Signor Presidente onorevolissimo,

Ringrazio sentitamente V. S. ed il Comitato Esecutivo pel monumento al gen. Savorgnan dell'insigne distinzione onde mi si volle onorato, e colgo l'occasione per rinnovare a V. S. onorevolissima l'espressione del mio cordiale ossequio

Dev.mo

Gen. C. Caneva

Il Comitato comunica che ha già ricevute parecchie sottoscrizioni, ma che mancano completamente le piccole sottoscrizioni che pure sarebbero graditissime, poichè darebbero quel carattere di dimostrazione patriottica popolare che sarebbe nel desiderio dei promotori.

A tale scopo il Comitato aprirà fra gli alunni delle scuole elementari una sottoscrizione con quote di cinque o al massimo di dieci centesimi. Gli scultori vincitori del concorso hanno già avuti i premi previsti nel concorso stesso, e quanto prima si prenderanno accordi col prof. Mistruzzi per l'esecuzione dell'opera.

Delendi in prov. di Belluno. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura di Belluno, il sig. Armando Delendi, direttore di questa Latteria-Osservatorio, si recherà prossimamente a compiere una serie di esperimenti caseari in quella provincia.

Chi ha seguito con amore la propaganda che il sig. Delendi ha esplicata nel campo del caseificio, può essere ben convinto di quali preziosi frutti darà il seme ch'egli spargerà nella provincia finitima.

All'instancabile signor Delendi vadano i nostri rallegramenti ed auguri cordiali.

TOLMEZZO

Servizio automobilistico Tolmezzo. Stazione per la Carnia. — Come vi ho annunciato, con sabato si inizierà il servizio automobilistico per viaggiatori Tolmezzo-Stazione per la Carnia e Viceversa, onde supplire alle mancate coincidenze coi treni diretti testè soppressi dalla Società Veneta nell'attuare il nuovo orario invernale. Una prima vettura partirà a Tolmezzo dall'Albergo Roma alle ore 9 del mattino, la quale prenderà la coincidenza alla Carnia col diretto delle 10.8; ed una seconda vettura in arrivo a Tolmezzo attenderà il diretto che giunge alla Carnia alle 18.9 di sera. Le vetture automobilistiche sono capaci di una ventina di posti.

GEMONA

Stato Civile del mese di ottobre.

Nati vivi: Maschi 16. Femmine 14; Nati Morti maschi 1, femmine 4.

Morti: Cargnelutti Francesco di Sante di mesi 11, Lepore Luigia di Amadio d'anni 5, Cragnolini Licia di Eustachio di giorni 6, Urbani Luigia ved. Elia d'anni 71, Iob Antonio di Tomaso di giorni 6, Cristofoli Arturo d'anni 39 impiegato, Londero Domenica di Giuseppe d'anni 1, Elia Giovanna ved. Brollo d'anni 82 casalinga, Londero Ida di Giuseppe di mesi 3, Cuzzi Giuseppe di Leonardo di mesi 3.

Matrimoni. Patat Gio. Batta operaio Londero Romana casalinga, D'Aronco Ermenegildo assistente Masini Maria casalinga, Lepore Pietro fornacciaio Della Marina Maria contadina, Bellina Giuseppe muratore Not Lucia contadina, Lepore Adamo contadino Contessi Romina contadina.

Pubblicazioni pendenti. Forgiarini Giacomo contadino Boezio Anna contadina, Londero Francesco Fornaciaio Bortolotti Anna casalinga, Cargnelutti Giacomo agricoltore, Marchetti Rosa casalinga, Iob Agapito muratore Cecutti Maria contadina.

Il ponte di Trasaghis. — Per la settima volta la ditta Checchetti e C. ha ricostruito il ponte in legno sul Tagliamento.

I lavori pel ponte in pietra si inizieranno fra giorni.

CHIUSAFORTE

La pesca di beneficenza. — Eccovi il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza da tenersi in Chiusaforte nella prima quindicina del prossimo dicembre a favore dell'asilo infantile.

On. Gregorio Valle 9 magnifici oggetti artistici in metallo argentato, dott. Pietro Rodolfi Moggio 1 richissima posata artistica d'argento dorato, Don Giacomo Solari Treppo Carnico una pelle di capriolo, signora Rosa De Cillia Rizzi Chiusaforte 2 portafrutta in cristallo, signorina Maria Straulino Milano blouse in foulard, signora Maddalena Pitacco Foramitti Moggio elegante bambola, signorine Forgiarini Chiusaforte 1 oliera, 6 bicchierini con carafa, 2 oleografie, 2 salvadanari; signorina Luigia Rizzi di Guglielmo Chiusaforte 1 ventaglio dipinto, signora Maddalena Chiurlo Raccolana 4 eleganti oggetti, sig. Luigi Gobbato S. Daniele elegante calamaio in porcellana, signora Italia Di Val-Rizzi Raccolana servizio per liquori, signorine Ugolina e Lucia Martina Artegna 4 eleganti oggetti, ditta Arrigoni e Stradiotto Villa Santina 3 bottiglie Elixir delle Alpi Carniche, sig. Pio Fuccaro Chiusaforte 6 bicchieri dipinti, ditta Raimondo Zorzi Udine libri di devozione e cartoline artistiche, Monache del Convento di Gemona numerosi quadretti ed immagini sacre.

Offerte in danaro: avv. Alberto Crivellari, Padova L. 10, sig. Luigi Mandelli, Friesach corone 10, dott. Giacomo Prospero, Moggio L. 10, don Piero Ribis, Farla 5, dott. Giulio Kugi, Trieste cor. 10, don Costantino Gentilini, S. Margherita L. 5, signora Bettina Kalmus, Trieste 25, Teresina Daniele Barbieri, Udine 5, sig. Floreano Gallisia, Moggio 5, sig. G. Mazzanti, Gloria 2, sig.a M. Della Mea-Bassi, Udine, 5, can. prof. Luigi Figna, Imola 2, don Giov. Marani, Bologna 2, signora Alda Tomat, Faedis, 3, avv. E. Vincenzo Cojazzi Padova 10, signora Maria d' Heur Trieste 10, sig.na Ido d' Heur Trieste 10, sig.ne Flora d' Heur Trieste 10, signora Nerina ved. Caprin Trieste 10, signora Annetta Falletti Torino 10, avv. G. A. co. Ranchi Udine 10, cav. Lino De Marchi Tolmezzo 15, maggiore cav. Giacomo Rizzi Roma 5, sigg. Giuseppe Chiurlo e Norina Calzolari, Calestano 10, capitano Ugo Bedinello Trieste 5, nobildonna Eugenia de Raguzzi Trieste 50.

CIVIDALE

Trovato morto.

7. (*Per telefono*). Stamattina in Galliano fu trovato morto certo Giovanni Rieppi d'anni 60. Il poveretto iersera venendo della casa di un suo cugino quando fu in località Ruk (era debole e malaticcio) cadde per non più rialzarsi. Nessuno lo vide se non stamani freddo cadavere. Si recarono sul luogo i carabinieri e l' autorita giudiziaria.

Il disgrazidto lascia la moglie cui era congiunto con il solo vincolo religioso e un bambino all'ospedale.

Condoglianze ai parenti.

Concerla chiusa. Dopo 60 e più anni di vita il sig. Antonio Vuga, di Rualis ha chiuso in questi giorni il suo stabilimento di conceria pellami. Restano senza lavoro una diecina di operai in età avanzata e che da giovanetti si trovavano alle sue dipendenze. La causa di tale chiusura va dovuta alla grande concorrenza di altre concerie.

FAEDIS

A proposito di un sequestro di granone

Abbiamo stamane ricevuto la seguente, che stampiamo nella sua integrità.

Siamo, nientemeno, nel Comune di Faedis, a dir di un velenoso anonimo nel giornale La Patria del Friuli del ottobre decorso, in un Conflitto d'Autorità, per poco non degenerato in una Conflagrazione!! Europea!!

— Che Dio ce ne guardi!

— E andando più oltre: «Il segretario capo si assunse il potere esecutivo di un sequestro, invece del Sindaco, fuori orario, contro le disposizioni dell'art. 42 del Codice di Proc. Civile e pronunciò parole d'intimazione...!

— 1.o Conflitto, nientemeno, tra un medico che scopre in una rivendita del grano turco, avariato, che poteva esser denaturato o sequestrato ed elevatone verbale, anche perchè così ordinatogli superiormente, ed un funzionante Sindaco che per non mettere le mani in mezzo là dove l'altro l'ha messe, non se ne da anche per sogno e lascia che l'altro faccia.

Un conflitto, insomma, inteso nel significato suo proprio della parola da un purista del nostro idioma, tra due persone, di cui una cerca di non avvicinar l'altra...

— Ma gliela si passi per buona...

2.o Il segretario si assunse il potere esecutivo di questo sequestro, e via, via...

— Questo mi par che sia troppo e quanto in proposito venne riportato nel giornale, deve proprio deporre se non di un individuo menzognero per quanto ignorante delle leggi.

... Egli, il purista del nostro idioma, dimentico forse che il Segretario a' sensi dell'art. 67 del Codice di Procedura Penale accompagnò il suo Sindaco per redigere il relativo verbale, se ne fosse stato di bisogno; ed alle volute intimazioni, alcuna parola mai uscì dal labbro del Segretario siccome fu solo il funzionante Sindaco ch'ebbe al riguardo a parlare col proprietario della rivendita.

Se stanno così le cose e va la Guardia municipale a provarlo come, di certo, ciò non potrebbe esser disconosciuto dal negoziante di cui innanzi, non deve ritenersi che il purista del nostro idioma, per quanto profondo cultore del giure, abbia travisato i fatti per proposito basso di denigrare e peche vive nella più supina ignoranza delle leggi?

— Ma, già, dimenticavo; l'oratore di grido, che, dal suo scritto senza nesso, mostra d'esser un gran ciarliero, per mai venire a conchiudere, le conosce le leggi e le conosce a menadito ed a conferma, basta rilevare che spese egli una notte intera, più che senza lumi, colla casa illuminata a tutto gas, per lanciarci quel 42 della Procedura Civile che entrava, nel caso, come il cavolo entra nella merenda!!

Ma, già, che forse ciò non avrà dipeso dal fatto che il sapiente giurista abbia per uno *scambio* perduto quel tempo prezioso sulle Proc. Civile, mentre, che, nel caso, avrebbe dovuto guardare quella Penale, che gli avrebbe insegnato come in caso d'urgenza si possa procedere al sequestro anche fuori orario?!

— E' l'urgenza vi era; e per un telegramma imperativo superiormente ricevuto nella giornata e perchè il mal savariato l'indomani più non avrebbe potuto trovarsi al suo posto.

Il giurista, invece, ha creduto trattarsi di citazioni o di pignoramenti da atti civili, e... gli si passi anche quest'altra!... Senta, mio buon amico, io non posso perder tempo con lei, nè importunare il Direttore del giornale, nè annoiare i lettori per cose frivole.

Non si arrampichi alle fuliggini, per non trovarmi punto vulnerabile; perchè così maggiormente mi eleva e mi fa stimare, specie dall'Amministrazione, anche di più.

Approfondì meglio le sue cognizioni giuridiche un pò mal digerite e si attenga più di tutto al vero, non dimeticando che anch' io so ben rivedere le buccie dagli altri.

Chè in, contrario, non la degnerò più della mia risposta e dal momento le dirò: che la respingo, la disprezzo.

Giuseppe Cocco
Segretario Capo del Comune di Faedis.

LATISANA

Fanciullo ucciso dall'automobile del co. De Asarta.

7. (*Per telefono*). Ieri sul mezzogiorno una mortale disgrazia che ha impressionato dolorosamente tutto il paese è accaduta a Ronchis.

Lo chauffeur del co. De Asasta veniva solo in automobile da Fraforeano a Latisana. Quando fu a Ronchis un fanciullo improvvisamente attraversò la strada e fu investito dalla macchina che andava pel paese con la velocità prescritta dai regolamenti. Il povero fanciullo riportò la frattura del cranio in seguito alla quale spirava quasi all'istante. Egli è certo Ettore Pascutti di Antonio d'anni 7.

Avvertita si recò immediatamente sul luogo l'autorità giudiziaria. L'automobile fu sequestrato. Lo chauffeur certo Ambrosio non venne arrestato.

Anche stamani il pretore si è portato di nuovo sul luogo sospendendo perciò l'udienza penale che doveva tenere oggi.

Automobile militare in un fosso.

Mi riferiscono che un'autombile militare è precipitato in un fosso. Vi sarebbero dei soldati feriti, non però gravemente.

DA GORIZIA

I due coniugi assolti, ma...

6. Nel pomeriggio di ieri fu ripreso il dibattimento per crimenlese contro Giuseppe Antonio Biasotti e la di lui moglie Maria, di Beano, incominciato lunedì e sospeso per l'audizione di altri testi come vi ho informato.

Fu escusso l'oste Comel e la di lui moglie, i quali dichiarano che essi non si possono ricordare se nei giorni indicati nella dennucia vi erano o meno, gli accusati e gli accusatori nei loro locali, nè con chi erano, e di che cosa abbiano parlato.

Furono nuovamente escussi i testi di accusa Speranza e Infanti i quali sostennero la loro precedente deposizione avveesa ai due accusati. Fu pure escusso l'Ispettore delle guardie signor Jug, il quale assunse la denunzia.

Il difenscre avv. dott. Piero Pinausig non emise nessuna circostanza che potesse far valere la ragione dei suoi difesi, e la sostenne con grande efficacia.

Il Tribunale nel dubbio che potesse trattarsi di una vendetta privata da parte dei denuncianti Speranza e Infanti assolse gli accusati.

Il sostituto Procuratore di Stato dott. Marinaz insinuò gravame di nullità contro l' assoluzione.

Una nuova terribile rotta dei turchi a Ciorlu.

La Porta si prepara a lasciar Costantinopoli.

Una nuova disfatta turca fra Ciorlu e Cialtalgia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 7. — Il nuovo disastro ottomano sarebbe avvenuto in uno scontro fra la retroguardia turca e i Bulgari.

Un grosso corpo turco si trovava fra Ciorlu e Ciatalgia, quando fu raggiunto da Bulgari. Esso costituiva la retroguardia e non gli era stata possibile una sollecita ritirata sulle posizioni di Ciatalgia perchè l'immensa fiumana di Turchi che fuggivano disordinatamente dopo la sconfitta di Lule-Burgas non permetteva che questo corpo trovasse le strade libere per compiere la ritirata.

La cavalleria serbo-bulgara lo raggiunse e lo trattenne. Il grosso corpo, così telegrafano da Sofia, ha tentato disimpegnarsi.

Si accese allora un accanitissimo combattimento e dopo parecchi giorni di furiosa battaglia la retroguardia turca fu volta in disastrosa fuga verso Ciatalgia, abbandonando le posizioni fra Ciorlu e Ciatalgia, e subendo perdite che si dicono anche più gravi di quelle di Lule-Burgas.

A Sofia è giunta la notizia che l'esercito vittorioso sia giunto ormai a S. Stefano, cioè alle parti di Costantinopoli.

Ma si tratta di una voce senza fondamento; tutt'al più, potrà darsi che vi sia giunta in qualche scorreria la cavalleria in ricognizione.

***Vienna, 6.* La «Zeit» ha da Belgrado che un corriere giunto da Sofia essendo qui di passaggio narrò che i bulgari sono riusciti a passare presso santo Stefano a tergo dei turchi. I bulgari avrebbero distrutto con la dinamite l'acquedotto di Costantinopoli.**

I particolari della disfatta.

Ottomila tu chi morti.

Bari 6. (Conte). — Si ha da Sofia 6, ore 18.45:

Intorno a Lule Burgas echeggiavano ancora le cannonate e i fuochi di mitraglia che nella scorsa settimana seminarono lo sterminio fra le colonne di Nazim Pascià che strenuamente difendevano la sacra culla dell'islamismo verso la quale marciavano gli eroi della Bulgaria, allorchè un evento glorioso si compì, in ciscostanze memorabili che senza dubbio susciteranno ancora una volta l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Dopo la vittoria di Lule Burgas le truppe bulgare avanzarono, come vi informai l'altro giorno, verso Costantinopoli. Dopo una marcia faticosa sostarono davanti alla linea fortificata di Ciatalgia nella convinzione che quivi sarebbero giunte quanto prima le colonne turche preposte alla difesa della capitale ottomana. Infatti a due chilometri circa dall'antica fortezza di Ciorlu, nel pomeriggio di domenica apparve l'immensa retroguardia ottomana che estendendosi con marcia avvolgente fino a Sarai attaccò con furia indescrivibile i bulgari.

L'attacco dei Turchi.

Questi non furono sorpresi perchè già sapevano che l'attacco sarebbe avvenuto e che si sarebbe svolto con un impeto disperato. I bulgari non risposero nei primi momenti, preoccupati della necessità di rendersi da prima un esatto conto della reale efficienza delle forze nemiche; ma non appena si convinsero che avevano di fronte un corpo di esercito di parecchie decine di migliaia di uomini, appoggiato fortemente da varie batterie a tiro rapido, fecero agire immediatamente i cannoni e presero posizione di battaglia. Così ebbe inizio il nuovo grande fatto d'armi che aggiunge nuova gloria alla bandiera dei bulgari e che ha dato il tracollo alle forze ottomane.

Ai primi fuochi degli ottomani i bulgari risposero con scariche di fucileria. Piccoli nuclei di avversari si trovarono di fronte in vari punti ed impegnarono tante piccole scaramuccie che valsero a creare un disordine che durò parecchie ore. Ma queste non erano che le prime avvisaglie a cui seguì la grande azione bellica che ebbe una durata di 48 ore e che finì con la disastrosa ritirata dei turchi.

Da Ciorlu a Sarai i turchi erano padroni del campo. Sulla linea di Ciatalgia essi formarono una immensa colonna avanzante, sulla destra della quale si disposero tutte le batterie disponibili. Di tanto in tanto, fra un battaglione e l'altro, garriva la bandiera verde del profeta. I bulgari ebbero una chiara visione dell'importanza dell'attacco non appena i tiri bene aggiustati del nemico cominciarono a colpire il segno. Allora uno squillo di fanfara raccolse le sparse forze bulgare che iniziarono i loro movimenti con una azione di difesa.

L'intensa fucileria combinata col fuoco dei cannoni bulgari cominciò subito ad avere i suoi effetti fra le file turche; e dopo otto ore l'avanguardia ottomana sbaragliata tentò di ripiegare nell'interno di Sarai, intorno a cui si susseguono altri cespugli. Il grosso delle forze ottomane, fra cui primeggiava l'elemento irregolare, si slanciò con furia indescrivibile contro i bulgari, che lungi dal preoccuparsene, mutarono in azione offensiva quella che fino a quel momento era stata semplicemente difensiva.

Nella notte oscura la battaglia non fu sospesa per un solo momento. Dopo dodici ore i bulgari combattevano sempre con maggior vigore, mentre gli anatoli, i *nizam*, i *basci buzuk*, gli stessi regolari turchi cominciavano a scoraggiarsi e a ripiegare. Di questo momento approfittarono i bulgari che fecero tacere la fucileria, misero in disparte i cannoni e al grido slavo che suggestiona ed esalta di «*zivio*», si spinsero di corsa ad un attacco alla baionetta che iniziarono appena furono a breve distanza dal nemico.

Una mischia feroce

La mischia si impegnò feroce perchè i turchi avevano compreso la gravità del supremo momento e si erano disposti con tutta la loro energia alla difesa. Fu una lotta tragica, furiosa, impossibile a descriversi, durante la quale i cadaveri cadevano sui cadaveri, e i feriti si ammassavano gemendo.

I bulgari seminatori di strage si spingono sempre innanzi. Un giovane ufficiale strappò dalle mani di un *nizam* la bandiera del profeta che migliaia di uomini avevano tentato di difendere strenuamente.

Dopo parecchie ore, alle spalle dei turchi ricominciò a tuonare l'artiglieria. Era un nuovo tentativo disperato in virtù del quale la retroguardia ottomana sperava di sottrarre il resto dell'esercito alla più orrenda fine. Ma la artiglieria bulgara non si era allontanata e rispose subito all'attacco nemico. Nuovi morti così si ebbero a deplorare nella retroguardia turca dietro Ciorlu, dove gli obici bulgari cadevano e l'effetto dei tiri era efficacissimo.

Nel complesso l'aspra lotta durò 48 ore. I turchi decimati, avviliti, senza ricevere il relativo ordine, ripiegarono precipitosamente verso Ciatalgia, mentre alle loro spalle incalzavano sempre gli eroici soldati di Ferdinando di Bulgaria.

In conclusione le posizioni di Ciorlu e di Sarai furono completamente occupate dai bulgari che invero non le avevano finora fra i loro obiettivi. Dalle notizie finora giunte il numero dei turchi raccolti cadaveri sul campo dell'aspra lotta ascende ad ottomila; si crede però che le perdite ottomane siano anche maggiori. I bulgari perdettero qualche migliaio di uomini.

Un battaglione ottomano che si trovò negli ultimi momenti della battaglia di fronte ai bulgari che battevano stsenuamente alla baionetta, si convinse della inopportunità di ogni ulteriore resistenza e si arrese prigioniero. I turchi furono condotti al quartiere generale bulgaro con l'onore delle armi.

NOSTRO FONOGRAMMA

SOFIA 7. — Ben otto successivi attacchi furono dovuti dare dai bulgari prima di conseguir la vittoria.

Questo è stato forse il più tragico, il più cruento combattimento della guerra. Il cozzo dei due eserciti è avvenuto in un terreno scoperto e sfavorevole ad entrambi, senza piani di guerra nè preparazione.

Le ultime informazioni dicono che i turchi hanno lasciato circa quarantamila uomini sul campo trasformato in teatro di orribile macello.

Il popolo è esultante. Il giornale ufficiale annuncia la battaglia ed esalta l'importanza e la bellezza della vittoria confermata dalla disastrosa fuga dei turchi e dal grande bottino fatto dai vincitori. Furono presi 60 cannoni, numerose munizioni e oltre duemila prigionieri.

Nazim pascià

trasporta il quartier generale a Hadekeni.

Costanza, 6. — (Da bordo del vapore «Imperatul Trajan», nel Mar Nero, per radiotelegramma) In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Ciatalgia, Nazim pascià ha trasferito il suo quartier generale a Hadekeni.

Sabato scorso sono ritornati quattro trasporti militari che erano partiti per Midia nel Mar Nero. Le truppe che essi trasportano si recano a Ciatalgia.

L'ex-ministro della guerra, Mahmud Scefket pascià, comanda le truppe della regione di Midia e di Viza.

In seguito agli ultimi attacchi a Lule-Burgas e a Viza, sono stati avvertiti i servizi di sanità di Costantinopoli di prepararsi a ricevere 21.000 feriti. Si dichiara ufficialmente a Costantinopoli che vi sono 15.000 feriti. Tutti gli ospedali, compresi quelli stranieri sono pieni. La maggior parte delle scuole e specialmente l' Università di Stambul, il Liceo di Galata, la Scuola militare ecc. furono trasformati in ospedali militari. Nondimeno l'organizzazione sanitaria è difettosa. Mancano letti, coperte, biancherie ed anche le cure adatte.

La Porta si ritirerà nell'Asia

se gli eserciti vittoriosi entrèranno a Costantinopoli.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

VIENNA 7. — La Wiener Allgemeine Zeitung *in un dispaccio da Costantinopoli dice che la Porta ha preso in considerazione l' eventualità d' un' occupazione di Costantinopoli.*

Nel caso quindi, che la resistenza a Ciatalgia abbia un esito sfavorevole la Porta trasporterebbe le sue tende a Brussa sulla costa dell' Asia minore per evitare il pericolo di esser fatto prigioniero dai Bulgari.

LONDRA 7. — Secondo un telegramma da Costantinopoli al Daily Telegraph *sembra che l' esercito bulgaro, dato il lungo percorso che deve ancora compiere, non possa giungere a Ciatalgia se non fra 3 o 4 giorni.*

Quivi continuano febbrilmente i preparativi di resistenza. Essi si fanno nell' ipotesi che i bulgari rifiutino la mediazione delle Potenze e abbiano in animo di estendere la sfera della loro occupazione territoriale.

A proposito della voce che da Costantinopoli il Governo si trasporterebbe sulla costa asiatica si ricorda il 1878 quando Russi arrivarono a S. Stefano. Abdul Hamid, allora Sultano, si preparava a trasferirsi a Brussa perchè il Corano non permette al Califfo di trattenersi in una città ove entri un altro sovrano vittorioso. Ma a parte questo è probabile invece che la Porta con la minaccia di abbandonare Costantinopoli miri a stimolare le Potenze ad un pronto intervento per avviare agli eventuali disordini. Il pericolo più grave è che la città venga invasa delle truppe turche affamate e fanatiche cacciate dai Bulgari.

Contro questa minacciata invasione delle truppe sconfitte furono presi seri provvedimenti. Tutte le truppe fresche sono tenute pronte in difesa della città.

Alla vigilia d'un massacro di cristiani

a Costantinopoli

S' incendierá S. Sofia

Costanza 6. — Il piroscafo postale rumeno arrivato qui stamane da Costantinopoli aveva a bordo molte famiglie europee fuggite dalla capitale turca per timore di un massacro. Molti passeggeri raccontano che la colonia straniera a Costantinopoli da alcun tempo è presa da grande panico, specialmente i sudditi austriaci. L' ambasciatore a.-u. avrebbe ammonito e consigliato alla colonia austriaca di portare le donne ed i fanciulli a bordo delle navi.

Nel pomeriggio di domenica furono arsestati parecchi softa e facchini curdi, che avevano pronunciato minacce contro i cristiani.

Domenica avrebbe avuto luogo nella moschea della Hagia Sofia un' adunanza di maomettani fanatici i quali avrebbero pretesamente discusso come si potrebbe eseguire un massacro di cristiani.

Francoforte 6. — La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Circa le trattative dei softa e dei curdi, si apprende che essi hanno deciso che, qualora i bulgari entrassero veramente nella antica Bisanzio, es i cercherebbero inutilmente la grandiosa cupola di Santa Sofia per erigervi nuovamente la croce. Una fiamma divampante indicherebbe loro tutt' al più dove il tempio sorgeva durante ben sedici secoli.

I curdi preparerebbero una catastrofe con gli incendi, che rimarrà memorabile fino al più lontano avvenire.

I Greci hanno impegnato battaglia oltre il Vardar.

Parigi 6, sera. Il «Journal» ha da Salonicco:

I turchi sconfitti a Janitza hanno passato il Vardar e si trincerano oltre Galiko ove è cominciata una battaglia decisiva. Le truppe turche sono demoralizzate e la loro artiglieria manca di ufficiali. La caduta di Salonicco è questione di ore.

Il «Figaro» ha da Volo che il Diadoco ha inviato un «ultimatum» al Valy di Salonicco il quale crede di potere dare battaglia con trentacinque mila uomini sprovvisti di artiglieria e demoralizzati, ciò che sarebbe un suicidio.

...e ad Anoghi

Atene 6, sera. — Mandano da Arta che ieri nei pressi di Anoghi è avvenuto un combattimento che è durato tutta la giornata. La battaglia è continuata anche oggi e si è generalizzata su tutta la linea. Le perdite dei greci sono lievi.

Si ha da Arta:

Notizie recenti dicono che Giannina, è poco fortificata. Le comunicazioni coll' interno sono difficili e mancano i viveri. Tutte le forze turche del *villayet* si concentrano a Giannina ove si troverebbero 14 mila uomini comprese le bande albanesi. Fra i principali punti in fretta fortificati si può citare Kosciani.

Si ha da Prevesa in data due novembre sera: Il comandante turco di Prevesa, riunito il consiglio dei notabili turchi cristiani, li informò che la città doveva capitolare. Il comandante si recò a trovare i consoli di Inghilterra, Russia e Austria Ungheria per pregarli di recarsi all' indomani mattina al campo dei cristiani.

I Serbi a 100 km. da Salonicco.

Uskub 3. Corre voce che una avanguardia di cavalleria diretta verso Salonicco sia arrivata oggi ad Edjevdjeli nel «villayet» di Vardar a cento chilometri da Salonicco. I circoli ufficiali non hanno ancora alcuna notizia a tale proposito.

Monastir occupata?

Roma 6, sera. — La «Tribuna» ha da Belgrado 6:

La piazza forte di Monastir, l' estrema difesa dei turchi nel settore occidentale, si è arresa oggi alle 14. La notizia ufficiale non è stata ancora data; però vi posso assicurare che la mia informazione è esattissima.

Altra vittoria montenegrina.

Cettigne, 6. — Ieri quattro battaglioni di *Nizam* e *basci buzuch* cercando di operare il loro congiungimento colle truppe di guarnigione ad Alessio tentarono di aggirare l' ala destra della divisione al comando del generale Vukovitic dalla parte dei Burdujul ed eseguirono con disperata energia un attacco colla artiglieria su due direzioni.

Le truppe montenegrine dopo aver permesso ai turchi di avvicinarsi, presero l' offensiva sulla loro linea e aprirono un fuoco terribile di artiglieria e fucileria. I turchi si ritirarono con grandi perdite abbandonando due cannoni colle munizioni. I montenegrini ebbero pochi morti e qualche ferito.

Il bombardamento su Scutari e Tarabosch continua.

Il discorso del trono di Francesco Giuseppe

e la crisi balcanica

Budapest 6 (N). Col solite cerimoniale ci fu oggi alle 11 nella Reggia la solenne inaugurazione della sessione delle Delegazioni da parte dell' Imperatore. Erano presenti i ministri comuni, il presidente dei ministri a. conte Stürgkh e quasi tutti i delegati.

L' Imperatore, al suo comparire nella sala del trono, fu acclamato vivamente. Poichè prese posto sul trono, il presidente della Delegazione a. conte Merveldt pronunciò il discorso d' omaggio.

L' imperatore tenne quindi il seguente discorso del trono:

«Con sincera soddisfazione e con riconoscenza cordiale accolgo l' espressione della vostra fedele devozione. Dalla riunione dell' ultima sessione delle Delegazioni ad oggi sono scoppiate nei Balcani gravi complicazioni guerresche, che ci impongono una maggiore vigilanza. In seguito al fatto che il conflitto può toccare notevoli interessi della Monarchia, è urgentemente desiderabile che nell' Oriente vicino ritornino presto condizioni politiche e commerciali ordinate. Il mio governo sarà pronto, d' accordo con i gabinetti alleati, a partecipare nel momento propizio ad un' azione delle potenze tendente a ristabilire la pace.

«Nell' ultima sessione delle Delegazioni furono concessi con abnegazione degna di gratitudine crediti straordinari per l' esercito e per la marina, in grazia a cui la efficenza bellica della nostra forza militare ebbe un lieto incremento. L' esigenza corrente della mia amministrazione della guerra s' aggira entro limiti normali. Solo per lo scioglimento del problema dei sottufficiali — che rappresenta il necessario completamento della riorganizzazione dell' esercito e della flotta, derivata dal nuovo sistema militare — fu chiesto un importo maggiore.

«Le condizioni della Bosnia-Erzegovina, mercè il contegno leale e patriottico della popolazione, si sviluppano di continuo e calme.

«Un ricco programma di lavoro organizzatore vi darà opportunità di promuovere l' incremento intellettuale ed economico delle due provincie.

«Persuaso che procederete all' esame dei progetti che vi saranno presentati con esperta attenzione e col debito zelo, desidero successo proficuo ai vostri lavori e vi do cordialmente il benvenuto.

L' Imperatore lesse il discorso del trono con voce alta e chiara ed accentuò specialmente le parole «Notevoli interessi della monarchia» nonchè il passo in cui si parla dell' intesa dell' Austria-Ungheria con le altre Potenze. Tanto durante l' allocuzione del presidente conte Merveldt, quanto durante il discorso del trono, l' Imperatore era straordinariamente serio e, quando il conte Merveldt parlò della guerra sanguinosa nel vicino oriente, si notarono lacrime negli occhi dell' Imperatore. Non vi fu circolo. Dopo letto il discorso del trono l' Imperatore parlò solo col conte Merveldt e col vicepresidente Dobernig e quindi uscì dall' aula.

Nella Libia

Gli arabi malcontenti della pace

Notizie dall' interno della Tripolitania confermano che gli arabi del Gharian appena conosciuta la conclusione della pace, abbassarono la bandiera turca dalla caserma e la sostituirono col drappo verde ch' è la loro insegna. Poi, si radunarono e dichiararon destituiti i funzionari turchi. Il regime della indipendenza così si iniziò, con l' abolizione di ogni autorità.

Pare dovuto agli arabi il ritardo della biberazione della missione Sforza. Annunciasi poi che ad essa si è unito ora anche il capitano Moizo.

Malgrado, però, queste ostilità, continuano le sottomissioni di numerosi gruppi di arabi e la consegna delle armi. A Misurata, a Tripoli, a Zuara, dappertutto, ogni giorno si presentano centinaia d' indigini e si consegnano centinaia di armi; e questo movimento di ritorno e di sottomissione fa prevedere che, partiti i regolari turchi, non si avranno serie difficoltà per la penetrazione nell' interno.

Camera di commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di ottobre 1912:

A. = Costituzione di Ditte.

14520 — *Di Braida Giovanni e Liva Beniamino*, Artegna. — Società di fatto costituita il 1.o aprile 1911 col capitale di lire 2000; per la vendita di manifatture, mercerie, ecc. Firmatario il socio di Braida Giovanni.

145.7. — *Bellina Antonio*, Udine. — Macelleria — Succede il 4 ottobre 1912 ai fratelli Rumignani e fratelli Bellina.

14528. — *Scalco Febbraio*, Udine. — Albergo e trattoria, dal' 8 agosto 1912.

14529. — *Achille Morasutti*, Udine. — Vendita olii al minuto e all' ingrosso.

14531. — *Mestroni Angelo fu Luigi*, Coseano. — Oste e pizzic. dal 1907.

14532. — *Ditta Gio. Batta Basso*, Corno di Rosazzo. — negozio di mercerie.

14533. — *Geminiani Luigi* Udine. — Rappresentanza, deposito e lavorazione lievito per pane.

14534. — *Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro e produzione*, Tolmezzo. — Società anonima cooperativa, costituita il 6 giugno 1912 per la durata di anni 20. — Oggetto: assunzione di lavori edili. — Capitale sottoscritto 19,000, versato 11.200. Firmatari: Alpe Antonio, presidente; e Marzona Giacomo, direttore tecnico, disgiuntamente.

14535. — *Zaccolo Amalia*, Latisana. — Coloniali. — Succede a Zaccolo Guido.

14536. — *Adriano Tamburlini*, Udine. — Fabbrica liscíva liquida.

14537. — *Rosa Carlo*, — Maniago. — Caffè e birreria.

14538. — *Pittau Luigi di Giuseppe*, Maniago. — Coloniali e bevande. — Succede a Pittan Fabio.

14539. — *Expres Comptoir*, Pontebba. — Spedizioni. Proprietario: Giuseppe Luigi Favaretti fu Antonio.

14541. — *Armellini e Cressati*, Tarcento. — Società in nome collettivo, succede a ditta L. V. Armellini. — Negozio coloniali. — Capitale L. 40.000. Firma ai due soci: Armellini Vincenzo e Cressati Romano. — (Foglio A. L. N. 35 del 26 ottobre 1912).

2463. — *Calligarts-Cantoni Caterina*, Udine. — Albergo alla Rotonda. — Succede a Scalco Febbraio.

1199. — *Sambuco e Dalla Venezia*, Udine. — Società in accomandita semplice. — Oggetto: Fabbricazione e vendita di mobili in ferro e in ismalto. — Capitale lire 85,507,67. Accomandatario e firmatario: Sambuco Michele. — (Foglio di A. L., N. 33 del 10 ottobre 1912).

Continua.

Cronaca Cittadina

La maggioranza del Cons. dell'Op.

Ieri sera i componenti la maggioranza del Consiglio della Società Operaia Generale si riunirono in seduta per deliberare circa i provvedimenti da prendersi in seguito alla posizione insostenibile creatasi in seno al Consiglio stesso per le continue lotte e diatribe intestine, provocate dal profondo dissenso con la minoranza.

Presiedeva il presidente assessore comunale sig. Tonini; Erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza: 20. Dopo animata discussione, si finì per approvare ad unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Silvio Savio che in sostanza dice:

I convenuti, convocati in seguito alla violenta seduta ultima per deliberare sui provvedimenti da prendersi nell'interesse della buona amministrazione della Società;

Constatando che la funzione dei consiglieri si è ridotta nell'inquirire sui propri colleghi dando così luogo a diatribe personali, nell'interesse della Società concordi rassegnano le proprie dimissioni;

Si augurano che i consiglieri della minoranza facciano altrettanto lasciando così al corpo elettorale libertà di eleggersi un nuovo Consiglio che meglio provveda agli interessi del Sodalizio.

Nel frattempo la Direzione resta in carica pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

Noi vogliamo credere che la minoranza seguirà la maggioranza.

Saluti dalla Libia — Al Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, sono pervenuti in questi giorni, i ringraziamenti e i saluti dai seguenti ufficiali dell'8.o regg. Alpini: da Zanzur, colonnello A. Cantore e capitano Costantino Cavarzerani; da Tripoli: tenente colonnello C. Caviglio, tenente Alessandro Pantarotto, M. Marroccone, Carlo Rossi e Romolo Dragotto, capitano medico Rostagno; da Hamangi: tenente Gino Piazza, Martelli ed O. Pagnini; da Gebil capitano A. Strobel; da Abdul-Gebel: sottotenente Gibellino.

Lettere di ringraziamento inviarono pure, dall'ospedale militare di Tripoli, i soldati: caporale Corrado Borehi e l'artigliere Maurilio Vigo, ecc.

Gli ufficiali e i soldati, nei loro scritti estendono pure il loro saluto a tutti i cittadini.

Le manovre degli alpini

Ieri furono a Pavoletto i nostri alpini per manovre, e per una visita preparatoria a quella prossima di S. Martino, oltre quelli che si trovano a Udine, parteciparono alle manovre il battaglione Cividale e quello di Tarcento.

Sui prati di Ravosa furono passati in rivista dal tenente colonnello cav. Rivieri.

Il Pentatlon rimandato

L'altra sera si riunì il consiglio della società di Ginnastica e Scherma Udinese.

Oltre a discutere su affari di ordinaria amministrazione si parlò molto sul Pentatlon Reale Moderno che avrebbe dovuto svolgersi domenica dieci, al campo dei giochi.

Il consiglio unanime decise di rimandarlo a domenica 24 corrente. Per quel giorno si trasformerà il campo dei giuochi in un parco più comodo per le gare, e si costruiranno le steccconate per il pubblico, che non v'ha dubbio, accorrerà numeroso.

E' assicurato l'intervento dei migliori campioni italiani, i quali renderanno il Pentatlon una delle più importanti gare che da tempo si sieno svolte in Italia.

La fontana di Piazza V. era stamane ornata da ghiaccioli. Il freddo quest'anno è venuto innanzi tempo. Da qualche giorno la temperatura della notte e della mattina si mantiene costante su un grado e poche linee sopra zero. Il termometro del castello non ha mai segnato finora il «sotto zero»; ma ciononostante in parecchi punti della città, si trova nella mattina il ghiaccio.

La disoccupazione fra i panettieri è diventata un problema veramente impressionante. Ben quaranta sono i disoccupati in gran parte padri di famiglia. Il consiglio della Lega aveva cercato di ovviare alla crisi; ma ebbe intralciata l'opera si chè neanche nei turni alcuno può trovare occupazione. Per discutere sul doloroso fenomeno lunedì è convocata l'assemblea di tutti i soci della Lega panettieri.

Inconvenienti postali

Dal direttore provinciale delle poste cav. Parrini, riceviamo la seguente in risposta ai reclami pubblicati ieri.

Ill.mo sig. Direttore,

Rispondo subito, come è mio costume di fare, con poche parole, all'articolo, che, col titolo «Inconvenienti postali» è stato stampato nel numero di ieri del suo stimato Giornale.

Per vedere di migliorare il servizio di distribuzione a domicilio nei suburbi di Udine, sto occupandomi.

Quanto al secondo reclamo, debbo dire che ciò che vi è scritto non mi appare credibile, perchè le corrispondenze impostate nelle cassette centrali fino alle ore 13, debbono avere il loro corso nei pieghi in partenza col treno 1519, a ore 13.40. Vedrò, in ogni modo, come stanno le cose e ove vi siano difetti da correggere, provvederò.

Scomparso. Il giovanetto Guerrino Pavoni fu Carlo da Forni di Sotto addetto alla pistoria Tonutti, perchè rimproverato dal sig. Sonutti, scappò la notte dal 24 al 25. Sino ad oggi; nonostante le ricerche fatte anche dalla questura non fu possibile rintracciarlo.

Funebri della signora de Laurentiis

Ieri seguirono i funebri della signora de Laurentiis nata Fabris, mancata all'affetto dei suoi, alle gioie d'una vita onesta e laboriosa, a soli 43 anni!.

Alle 14 il corteo s'incammina dal viale 23 marzo alla chiesa del Carmine,

Precede la bara una carrozza con le seguenti corone:

Impiegati del Genio Civile, Famiglia Pezzali, i fratelli, le sorelle, famiglia Biancuzzi; e la corona del marito e figli, tutte in fiori freschi.

Seguivano i sacerdoti, e subito dopo la salma signore vestite a gramaglie.

Noto, Teresina de Battisti, Luigia Stringher, Carlotta Biancuzzi, Vittoria Biancuzzi, Maria Anderloni, Maria Rizzi ved. Franzolini, Dirce de Gabba, Adele Zualli, Nella Pezzali, Erminia Fantini, nob. Luisa Malanotti, Maria Micheluccini, e altre ancora. Chiudeva il mesto corteo, lungo stuolo di signori fra i quali: ing. cav. Edoardo, Gadda, ing. Boldrini, ing. Schiavoni, Crainz, Micheluccini, ing. Malanotti, ing. Prucher, Zanchi, tutti del genio Civile; Giacomo Bassi, Umberto Gasso, Augusto Modonutti, ing. Tosolini, Antonio Paretti, Vittorio Fantini, Pietro Capellari, ing. De Toni, Ederle Italo, prof. Petrucci, Bruno Janovitz, Tenenti Giona e Rocca pel secondo fanteria, Piani, Gaudio Ottone, Giulio Scrosoppi, avv. G. A. Maroè, G. Merlino, Gaspare Nadig, rag. G. B. Bassi, Cesare Petrucci, Capoferri Remigio, Marino Provvisionato, rag. di Gaspero, rag. Recami, Marino Bonacina e altri di cui non ricordo il nome.

Dopo l'esequie nella chiesa, il corteo procede per il camposanto.

—

Povera Signora! La morte fu per essa una liberazione dai tormenti del morbo crudele e implacabile. Ora avrà la pace del sepolcro e le lagrime del marito e dei figli. Ad essi, le nostre condoglianze.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

II.o Elenco, Somma precedente L. 8432 28: Versate dal sig. sindaco di Tolmezzo, raccolte per sottoscrizione popolare L. 172.77, studenti del IV. Corso del R.o Istituto Tecnico di Udine dell'anno scolastico 1911-1912 14.56, versate dal sig. Sindaco di Ragogna: Comune di Ragogna 25, Ing. A. Locatelli sindaco 5, Di Giacinto Antonio 1, Mizzau Giuseppe 5, Legranzi avv. Antonio 5, Giovanni Tomutti 5, Policretti Giuseppe 2, versate dal sig. sindaco di Buttrio: Tomasoni Letizia e Giacomo 50, Giordani Giordano 1, Rieppi Luigi 2, Giordani Antonio 1, Ronchi Ranieri 2, Ditta G. Tonini e Figli 30, operai della ditta G. Tonini e Figli 12.80, Manlio Sabot 2, Dirce Pletti 1, Reccardini e Piccinini 10, N. N. e P. Legno 2, Polibio Ronzoni 5, Morelli Francesco 5.

Totale L. 8791 41.

Rinvenuto annegato nel Ledra.

Nel pomeriggio di ieri verso le 16.30 nel canale Ledra fuori porta S. Lazzaro in territorio dei Rizzi fu trovato, annegato, un uomo. Fu identificato per certo Luigi Chiandussi fu Antonio d'anni 47 da Plaino. Era tornato di recente dall'estero e da domenica mancava da casa. Non si sa a cosa attribuire la morte. Una lunga ferita che il cadavere presenta alla testa ha fatto nascere per un momento il sospetto potesse trattarsi di delitto. Ma in seguito a indagini l'ipotesi fu scartata e credesi piuttosto a un suicidio. L'infelice lascia la moglie con quattro figli. Sul luogo si sono recati il maresciallo maggiore Banzi e un carabiniere. Si è poi portato, appena avvertito il giudice istruttore avv. Leone Luzzatti con il suo cancelliere.

Il cadavere ieri sera stessa fu trasportato nella cella mortuaria.

Desiderando dei squisiti Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena e Bologna garantiti pura carne suina, rivolgersi all'Emporio Ligugnana Via Manin.

TEATRO MINERVA

«Monsignor Andrea» di Berton.

E' un lavoro che insieme a molte inverosimiglianze contiene una dolorosa verità.

Andrea, il giovane ardente innamorato di una santa creatura che si fa prete perchè così vuole l'ambizione e l'egoismo della madre, è una realtà, non tanto frequente per fortuna oggi, ma che si riscontra purtroppo ancora. Insieme a molte incongruenze e a difetti di coloritura il lavoro si sostiene per una concezione e una tesi umana. Fu molto applaudito il Brizzi, che in alcune scene fu veramente artista efficacie e forte; con lui ebbero applausi la Leon, il Marossig.

Esilerantissimo *l'Interprete* interpretato da Brizzi.

Cinema Splendor.

Programma per giovedì 7 e venerdì 8 novem.

Industria del legno, interesssantissima assunzione dal vero.

Palla di neve e il suo amico, straordinaria azione drammatica.

L'ultimo Valzer, dramma emozionante della Casa Abuilafilm.

L'Esercito vittorioro, scena comicissima.

Mercati di oggi

Frutta.				
Pera	al quint. da	15.—	a	40.—
Pomi		25.—	»	30.—
Castagne		12.—	»	17.—
Uva		—.—	»	—.—
Marroni		28.—	»	30.—
Pollerie.				
Oche	al chilogr.	1.30	a	0.—
Anitre		1.30	»	0.—
Dindie		1.00	»	0.—
Tacchini		1.40	»	0.—
Galline		1.40	»	0.—
Polli		1.90	»	0.—

E' bene sapersi che un ottimo brodo una squisita minestra si ottiene adoperando i rinomati Brodo Graf in vendita dai buoni salumieri e droghieri.

SIGNORE E SIGNORINE

Si rende noto che la Direttrice profess. **Chiara Festucchi** ha aperto il suo corso brevettato di taglio e confezioni di abiti per Signora, per bambini e biancheria in **Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 5.**

Nessuna tassa per iscriversi.

La prima lezione regolare si terrà sabato 9 corr.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Giudice avv. Stringari P. M. avv. Baldissera Alceo canc. Torraca.

Tre processetti. — Piet Bruno fu Antonio da Trieste domiciliato a Pordenone, fu condannato a giorni 3 d'arresto per contravvenzione al foglio di via. Difensore Del Missier.

— Per lo stesso reato Thiene Amedeo fu Giovanni pure nativo da Trieste, fu condannato a 10 giorni di reclusione.

— De Marco Angelo fu Vincenzo di Zoldo-Alto di anni 24, incensurato ebbe dalla Questura di Padova l'ordine di presentarsi entro due giorni al Sindaco del suo Paese. Questo è vero dice l'imputato, ma siccome io avevo tentato di suicidarmi temevo le rampogne di papà.

Cercai riparare in Austria, ma a S. Giovanni di Manzano fui arrestato.

Fu condannato a 3 giorni d'arresto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 11 1/2 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, e munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Cattarossi Giuseppe

OTTUAGENARIO

I figli Enrico, Camillo, Umberto, Eugenia e Giulia, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 8 corr. alle ore 8.30 in Marsura di Magredis. (Povoletto).

Marsura di Magredis 6 novembre 1912.

Buia, 12 Ottobre 1912.

Spett. Agenzia Principale della Compagnia di Asssic. di Milano
UDINE

Il sottoscritto, mentre ringrazia vivamente la Compagnia di Assicurazione di Milano per la sua correttezza e sollecitudine, dichiara di essere rimasto pienamente soddisfatto della liquidazione dei danni prodotti dall'incendio che distrusse parte della casa e il fienile la notte del 29 Settembre 1912.

Con la massima considerazione

In fede

Piemonte Luigi fu Francesco.

Un fatto interessante

A S. Donà di Piave si narra un nuovo fatto interessante, si afferma cioè con le prove alle mani, che l'effetto delle Pillole Foster per i Reni è sicuro ed anche duraturo dopo anni ed anni; tutti sono d'accordo nel confermarlo. Qualche anno addietro la Signora Maria Defavari ved. Basso, Via Maggiore, 69, S. Donà di Piave «ci comunicava:

«Sei mesi fa fui colta da un forte dolore ai reni che mi aveva ridotta in uno stato da non potermi muovere. Sono stata all'Ospedale 22 giorni e mi hanno curata molto bene ed ho avuto un leggero miglioramento, ma qualche tempo dopo il mio male riprese ancor più forte, accompagnato da urine dense che lasciavano dei depositi. Andavo pure soggetta a dolori al basso ventre e a frequenti indigestioni.

«Ho usato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale Via Mercato Vecchio, Udine) e questo straordinario rimedio mi ha fatto molto più di quello che non potè fare l'ospedale: mi ha guarita completamente dal mio mal di reni, mi ha ridato l'appetito e mi ha rimesso in forze come non lo sono mai stata. (Firmato) Maria Defavari ved. Basso».

Due anni più tardi la Signora ved. Basso ci comunica: «Vi attesto nuovamente con viva riconoscenza, autorizzandovene la pubblicazione, che le vostre Pillole mi hanno fatto veramente bene. Sono ristabilita dai disturbi vescicali e dalla ritenzione di cui soffrivo. Con grande piacere raccomando in ogni occasione la vostra specialità.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Ai bevitori d'acqua.

La vera acqua di Vichy è l'acqua minerale attinta a Vichy stesso e le sorgenti: *Célestins*, *Hôpital* o *Grande-Grille*, sono quelle che da secoli hanno fatto e fanno ancora la fama di Vichy. Abbiate quindi sempre gran cura di designare la sorgente *Vichy Célestins*, *Vichy Hôpital* o *Vichy Grande Grille* di cui ciascuna bottiglia porta sul collo la marca: «VICHY-ETAT.

Appartamenti

comodi, moderni, casa signorile immediato subburbio porta Gemona affittasi.

Rivolgersi al signor Antonio Pecile negoziante legnami.

Vendesi

in importante capoluogo della provincia, una Fabbrica di Acque Gazose, fornita di tutti gli accessori — Poco rilievo — Vasta, affezionata clientela — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. Sabotig, osteria al Vapore (S. Cristoforo) Udine.

VENDESI

Casa civile, 2 piani, corte orto nel subburbio della città, con esercizio.

Informazioni presso l'Agenzia Manzoni e C.

APPENDICE 5

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„

« Conoscendo il suo carattere indomabile, non ne fui commosso soverchiamente; non insistei, ma promisi a me stesso d'ottenere il suo consentimento più tardi, allorquando essa si sarebbe più abituata alle costumanze della nostra civiltà.

Frattanto passarono le settimane passarono i mesi ed io mi arretrai sempre da questo passo per la tema di scatenare un uragano.

« Trascorse un anno.

« Ilda mi diede la mia cara Giannina.

« In quest'occasione volli rimettere in campo il mio disegno; ma Ilda mi chiuse la bocca in una maniera, che non ammetteva più replica.

« — Amico mio — ella mi disse — vostra figlia porta il vostro nome... E' quello che desideravate, non è verò?. Io sono e sarò sempre vostra moglie; Dio lo sa e questo mi basta... Non domandatemi di più. Che importano a me le vostre formalità amministrative?.. Io non mi curo delle vostre leggi, persuadetevene bene. Se mi sono emancipata da quelle che reggono il mio paese, non voglio adesso ricadere sotto le vostre... I Sadoski non hanno mai riconosciuta altra signoria che la loro propria. E' la loro divisa, ed io vi restorò fedele... Prendetemi quale sono; e non parliamone più.

« Io mi tacqui, senza considerarmi, malgrado ciò, battuto e, tre mesi dopo, tornai all'assalto.

« Mal me ne colse.

« Questa volta Ilda non mi rispose neppure.

« Ella mi gettò solamente uno sguardo di fierezza offesa e andò ad abbracciare la sua figlioletta, che dormiva nella culla.

« Poi uscì, dopo avermi fatta l'elemosina di un saluto asciutto e sprezzante.

« Da allora.. sono passati già quattr'anni e mezzo... non l'ho più riveduta. »

Un lungo silenzio seguì queste parole.

Trascorsi parecchi minuti, Eugenio aggiunse ancora, a mo' di conclusione:

— Ecco tutta la mia storia, amico mio. Tu vedi quanto essa è triste e come tutti questi dolorosi ricordi non siano fatti davvero per addolcire il sacrificio che oggi m'impongono.

Ottavio, cogli occhi leggermente velati dalle lagrime, aveva ripresa fra le proprie braccia la piccina e, baciandola, mormorava:

— Povera Giannina, due volte orfanella!.. Comunque, non temere nulla, mia carina... veglierò io su di te... Ti amo già come mia figlia... sarò io il tuo papà, il tuo buon papà...

Ma a quella parola di papà la piccina si volse, tutta stupita, a guardarlo.

— No, non siete voi il papà — essa gridò. — Il papà è quello lì.

E svincolandosi dalle braccia di Ottavio, corse ad arrampicarsi su per le gambe del giovane avvocato.

Fu il colpo di grazia per Eugenio, di cui già vacillava di coraggio.

— Ah! figlia mia! mia adorata figlia!..

E non potè dire di più.

Le sue labbra si tuffarono nei capelli della bambina, sui quali cominciarono a piovere copiose e calde lagrime.

Come trovare parole d'incoraggiamento o di consolazione, davanti ad uno spettacolo simile?

De Chesnay non ci si provò neanche; e, abbandonandosi all'intenerimento, che invadeva lui pure, rimase li silenzioso, colla testa china sul petto e con gli occhi umidi.

Finalmente Eugenio Larcher, con un eroico sforzo ripose a terra la piccina.

— Bisogna finirla — mormorò — altrimenti diventerei un vile... Il supplizio che soffro è atroce, Ottavio... Te ne scongiuro, fammi la grazia di abbreviarlo.

Poscia avvicinatosi all'amico, gli sussurrò pian piano all'orecchio:

— Adesso uscirò come per una faccenda di qualche istante... Tu rimani con Giannina... Cerca di distrarla, falle credere che sarò di ritorno presto... E dopo... alla mercè di Dio!... Fa come stimerai meglio... Veglia sopra di lei... oh! veglia bene sopra di lei... Non dimenticar mai che ti affido quanto ho di più caro al mondo!..

Il giovane avvocato mosse verso la porta.

— Papà! papà! — gridò la bimba, aggrappandosi alle gambe di suo padre. — Voglio venire con te.

— No cara; non posso condurti meco... Ma sta tranquilla... tornerò fra pochi minuti...

— Davvero?..

— Davvero...

Eugenio stampò un ultimo e lungo bacio sulla testa della piccina e sparve, facendo ancora, colla mano, un segno d'addio ad Ottavio.

Il signor De Chesnay, affranto dalla commozione, si lasciò cadere sopra una poltrona e per alcuni istanti non pensò che all'amico e alle sventure di lui. Poscia rammentando la grave responsabilità che s'era addossato, si avvicinò silenziosamente in un canto.

— Non affliggerti, carina — egli le mormorò. — Tuo padre tornerà fra poco... Su, vieni quà... Vuoi che guardiamo questo album assieme... oppure la gente che passa per la strada?...

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1[illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — O. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.23. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.15 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — O. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.4[illegible] — 9.37 — 13.3[illegible] — 15.23 — 18.7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2[illegible] 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Avvisi Economici

Bel lavoro per Signora 3 lire al giorno in casa sua, senza tirocinie. — Hofis, 187, Boulevard Murat, Parigi.

Capitali offriamo per industrie, commercio, costituzioni società. - Istituto Internazionale Commerciale. Via Dante 15 Milano.